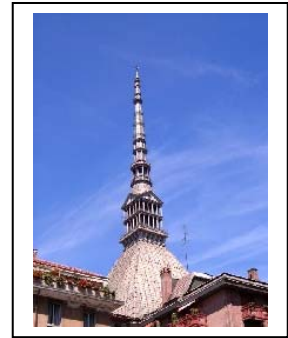




SPECIALE INFORMA-3

TORINO – GENNAIO 2008



- A)-QUANTO COSTA LA CHIESA CATTOLICA -p.2**
Curzio Maltese - L'8 per mille
La reazione della Chiesa - Risponde Ezio Mauro
Curzio Maltese - Gli immobili e l'ICI del Vaticano
Risponde Ezio Mauro
Curzio Maltese, per finire: cultura laica senza casa-p.6
- B)-ETNOGRAFIA ED EUTANASIA -p.6**
Le accabbadoras , martello della "bona morte"
- C)-PARTITO DEMOCRATICO E TEMI ETICI -p.7**
Ignazio Marino - I grandi temi della sanità e il P.D.
Miriam Mafai - Se il P.D. non parla dei valori etici
Stefano Rodotà - Le sfide che attendono il P.D.
- D)-CHI DECIDE SUL MORIRE -p.9**
Stefano Rodotà - chi decide sul morire
- E)-ELUANA ENGLARO E LA CASSAZIONE-p.9**
Processo da rifare per Eluana ENGLARO
- F)-OGNI ANNO AIUTIAMO A MORIRE VENTIMILA MALATI SENZA SPERANZA-p.10**
Dai medici: dati choc da 84 centri di rianimazione
- G)-IL GINECOLOGO FLAMIGNI, MEDICO MALATO-p.11**
Volevo la verità, ma i colleghi la nascondevano
- H)-IL PAZIENTE SMARRITO-DIALOGO DIFFICILE TRA MEDICO E MALATO-p.11**
Ambra Radaelli-Termini difficili-Distanza emotiva
- I)-MALATI TERMINALI, RIDURRE IL DOLORE-p.12**
Cure palliative-Hospice-Sensibilità agli oppioidi
- J)-DEFINIRE LA SOGLIA DEL COMA IRREVERSIBILE -p.13**
- K)-DIGNITAS - I PARTE - ATTIVITA' - DATI REALI - p.13**
- L)-VIVERE IL MORIRE-Le fasi della malattia secondo Kubler Ross-p.15**
- M)-INTERVISTA DELLA TELEVISIONE DELLA SVIZZERA ITALIANA-p.16**

Centro di Studi e Documentazione sull'Eutanasia

Sede Legale e Operativa: Corso Monte Cucco 144 - 10141 Torino (Italia)
Tel. e Fax 011/77.07.126 - Cell. 330.512.712 - Video Call +39 392 59 79 667
E-mail: exit-italia@libero.it - Sito web: www.exit-italia.it

A)-

QUANTO COSTA LA CHIESA CATTOLICA

Fonte: Conferenza Episcopale Italiana

Alla cifra dello scandalo, sbattuta in copertina da *Il Mondo* e altri giornali, sulla scia di *La Casta* di Rizzo e Stella e *Il costo della democrazia* di Salvi e Villone, si arriva sommando gli stipendi di 150 mila eletti dal popolo, dai parlamentari europei all'ultimo consigliere di comunità montane, più i compensi dei quasi trecentomila consulenti, le spese per il funzionamento dei ministeri, le pensioni dei politici, i rimborsi elettorali, i finanziamenti ai giornali di partito, le auto blu e altri privilegi, compresi buvette e barbiere di Montecitorio.

Per la par condicio bisognerebbe adottare al "costo della Chiesa" la stessa larghezza di vedute. Ma si arriverebbe a cifre faraoniche quanto approssimative, del genere strombazzato nei libelli e in certi siti anticlericali.

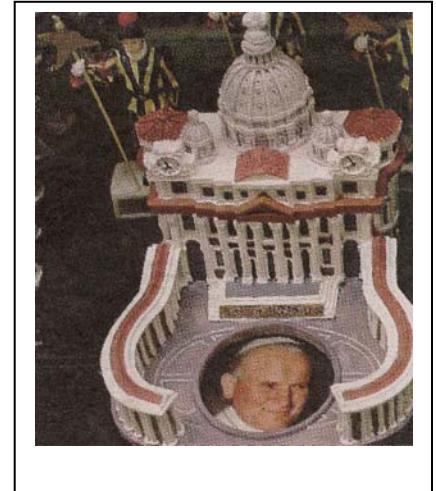


Con più prudenza e realismo si può stabilire che la Chiesa cattolica costa in ogni caso ai contribuenti italiani almeno quanto il ceto politico.

Oltre quattro miliardi di euro all'anno, tra finanziamenti diretti dello Stato e degli enti locali e mancato gettito fiscale. La prima voce comprende il miliardo di euro dell'otto per mille, i 650 milioni per gli stipendi dei 22 mila insegnanti dell'ora di religione ("Un vecchio relitto concordatario che sarebbe da abolire", nell'opinione dello scrittore cattolico Vittorio Messori), altri 700 milioni versati da Stato ed enti locali per le

convenzioni su scuola e sanità. Poi c'è la voce variabile dei finanziamenti ai Grandi Eventi, dal Giubileo (3500 miliardi di lire) all'ultimo raduno di Loreto (2,5 milioni di euro), per una media annua, nell'ultimo decennio, di 250 milioni. A questi due miliardi 600 milioni di contributi diretti alla Chiesa occorre aggiungere il cumulo di vantaggi fiscali concessi al Vaticano, oggi al centro di un'inchiesta dell'Unione Europea per "aiuti di Stato". L'elenco è immenso, nazionale e locale. Sempre con prudenza si può valutare in una forbice fra 400 ai 700 milioni il mancato incasso per l'Ici (stime "non di mercato" dell'associazione dei Comuni), in 500 milioni le esenzioni da Irap, Ires e altre imposte, in altri 600 milioni l'elusione fiscale legalizzata del mondo del turismo cattolico, che gestisce ogni anno da e per l'Italia un flusso di quaranta milioni di visitatori e pellegrini. Il totale supera i quattro miliardi all'anno, dunque una mezza finanziaria, un Ponte sullo Stretto o un Mose all'anno, più qualche decina di milioni.

La Chiesa cattolica, non eletta dal popolo e non sottoposta a vincoli democratici, costa agli italiani come il sistema politico. Soltanto agli italiani, almeno in queste dimensioni. Non ai francesi, agli spagnoli, ai tedeschi, agli americani, che pure pagano come noi il "costo della democrazia", magari con migliori risultati...



...Ma per capire dove finiscono i soldi degli italiani sarà pur lecito citare come fonte insospettabile la stessa Cei e il suo bilancio annuo sull'otto per mille.

Su cinque euro versati dai contribuenti, la conferenza dei vescovi dichiara di spenderne uno per interventi di carità in Italia e all'estero (rispettivamente 12 e 8 per cento del totale). Gli altri quattro euro servono all'autofinanziamento...

...Nella cultura cattolica, in misura ben maggiore che nelle timidissime culture liberali e di sinistra, è in corso da anni un coraggioso, doloroso e censuratissimo dibattito sul "come" le gerarchie vaticane usano il danaro dell'otto per mille «per troncare e sopire il dissenso nella Chiesa»... Dopo vent'anni di "cura Ruini" la Chiesa all'apparenza scoppia di salute. È assai più ricca e potente e ascoltata a Palazzo, governa l'agenda dei media e influisce sull'intero quadro politico, da An a Rifondazione, non più soltanto su uno. Nelle apparizioni televisive il clero è secondo soltanto al ceto politico. Si vantano folle oceaniche ai raduni cattolici, la moltiplicazione dei santi e dei santuari, i record di audience delle fiction di tema religioso. Le voci di dissenso sono sparite....

...Nella vita reale rischia d'inverarsi la terribile profezia lanciata trent'anni fa da un teologo progressista: «La Chiesa sta divenendo per molti l'ostacolo principale alla fede. Non riescono più a vedere in essa altro che l'ambizione umana del potere, il piccolo teatro di uomini che, con la loro pretesa di amministrare il cristianesimo ufficiale, sembrano per lo più ostacolare il vero spirito, del cristianesimo». Quel teologo si chiamava Joseph Ratzinger.

Curzio MALTESE La Repubblica - 28 settembre 2007 - collab. Pontesilli e turco -

(Le foto sono di oggetti-ricordo con papa Wojtyła sulle bancarelle in Vaticano e statuette della Madonna per acqua santa vicino ad un santuario)

LA CHIESA E LA LIBERA STAMPA - La reazione della Chiesa - Risponde E.Mauro -

Con una reazione senza precedenti, in soli due giorni il giornale dei vescovi "Avvenire" e il settimanale "Famiglia Cristiana" si sono scagliati contro l'inchiesta giornalistica di "Repubblica" su quanto costa la Chiesa cattolica agli italiani, firmata da Curzio Maltese. Se aggiungiamo che anche Papa Benedetto XVI, ricevendo giovedì il nuovo ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, ha affrontato l'argomento (per spiegare che la Chiesa non ha mire di potere, non pretende privilegi, non aspira a posizioni di vantaggio economico e sociale, perché ha un interesse profondo per il bene) allora è doveroso concludere che un'indagine giornalistica sta creando un effetto a catena nei Sacri Palazzi, forse perché il terna è in Italia

inusuale.

“Avvenire” parla di “totali menzogne e mezze verità”, mentre sottolinea come la Chiesa cattolica italiana “non goda di alcuna garanzia, perché dipende solo ed esclusivamente dagli italiani, che oggi la sostengono, domani chissà”.

“Famiglia Cristiana” si domanda invece addirittura “chi vuole ridurre al silenzio i cattolici italiani” e denuncia gli “attacchi alla Chiesa”, spiegandoli così: “I preti vengono visti e raccontati come libertini pedofili e molestatore sessuali, veri figli di Sodoma e Gomorra, mentre la Chiesa è rappresentata come un carrozzone fallimentare, simile alla Cassa per il Mezzogiorno, destinataria di aiuti di Stato”. Il giornale sostiene ancora che non c’è nulla di meglio di storie di sesso e soldi (“che comunque riguardano singoli individui”) per “stuzzicare istinti morbosi” e ricorda, infine, l’importanza della presenza cattolica nel Paese, oltre al “prezzo più alto” pagato dal mondo cattolico al terrorismo e alla mafia. Perché, conclude il settimanale, “si pretende di bandire l’intelligenza cattolica dallo spazio pubblico”?

Rispondiamo brevemente, perché l’inchiesta di Maltese (che parla di soldi - lo ricordiamo - e non di sesso) non ha bisogno di difese e nelle prossime puntate si illustrerà da sola. Non sappiamo chi voglia “ridurre al silenzio” i cattolici, ma ammesso che qualcuno ne abbia l’intenzione, che cosa c’entra “Repubblica” e che cosa c’entra soprattutto il libero lavoro d’inchiesta di un giornale sul costo della Chiesa per gli italiani? Condurre un’indagine giornalistica, raccogliere opinioni, **presentare cifre e rendiconti presi da fonti ufficiali cattoliche**, perché deve costituire una minaccia o addirittura un progetto per bandire il pensiero cattolico dallo spazio pubblico? Non ci risulta che esistano, magari in qualche clausola non conosciuta del Concordato, aree riservate e precluse al libero lavoro giornalistico. Oppure ai finanziamenti della Chiesa si deve applicare una sorta di medita servitù giornalistica, non prevista per le altre istituzioni, italiane e occidentali, e in vigore soltanto nei Paesi non democratici?

(e.m.) Repubblica - 06 ottobre 2007

GLI IMMOBILI E IL VATICANO

Una terrazza da sogno sul cuore della Roma barocca, sormontata dal campanile di Santa Brigida... E' soltanto uno dei vanti dell'albergo delle Brigidine in piazza Farnese, «magnifico palazzo del '400» si legge nel depliant dell'hotel, classificato con cinque stelle nei siti turistici, caldamente consigliato nei blog dei visitatori, soprattutto dagli americani, per il buon rapporto qualità-prezzo e l'accoglienza delle suore... La Casa di Santa Brigida, quattromila metri nella zona

più cara di Roma, più lo sterminato terrazzo, ha un valore di mercato di

circa 60 milioni di euro ma è iscritto al catasto romano nella categoria “convitti”. E non paga una lira di Ici.

Ogni anno i comuni italiani perdono secondo gli studi dell’Anci («basati su dati catastali lontani dal valore di mercato reale») oltre 400 milioni di euro a causa di un’esenzione fiscale illegittima e contraria alle norme europee sulla concorrenza. A questa stima vanno aggiunti gli immobili considerati **unilateralmente** esenti da sempre e mai dichiarati ai comuni, per giungere ad un mancato gettito complessivo valutato vicino al miliardo di euro annuali. Sarebbe più esatto dire che la perdita è per i cittadini italiani, perché poi i comuni i soldi mancanti li prendono dalle solite tasche...

Piccola storia della controversia. La legge del '92 sulle esenzioni dall'ICI è stata giudicata illegittima dalla Cassazione, che nel



2004 l'ha così corretta: sono esenti dall'Ici soltanto gli immobili che «non svolgono anche attività commerciale».

La sentenza, come la precedente esenzione, si applicava a tutti i soggetti interessati. Oltre alle proprietà ecclesiastiche, non solo cattoliche, anche alle Onlus, ai sindacati, ai partiti, alle associazioni sportive e così via.

Ma l'unica reazione furibonda è arrivata dalla Cei: «Una sentenza folle». Perché? Forse perché è l'unico fra i soggetti interessati a possedere un impero commerciale: alberghi, ristoranti, cinema, teatri, librerie, negozi. «Il fenomeno ha avuto un'impennata prima del Giubileo» spiegano i tecnici dell'Anci «ma negli ultimi dieci anni l'espansione commerciale degli enti religiosi è impressionante»... Si capisce che la Cei di Ruini si sia mossa contro la «folle sentenza», «fonte di danni incalcolabili». Fino a ottenere dal governo Berlusconi il colpo di spugna per decreto. Un decreto che rovesciava la Cassazione e ripristinava l'esenzione totale dall'Ici per le proprietà ecclesiastiche, «a prescindere» (alla Totò) da ogni eventuale uso commerciale. E' l'autunno 2005 e Berlusconi anticipa nei fatti alla Cei l'abolizione dell'ICI che sei mesi più tardi, all'ultimo minuto di campagna elettorale, avrebbe soltanto promesso a tutti gli altri italiani.

«Fu un'esplosione di gioia - si legge nel sito della Cei - "cin, cin", brindisi, congratulazioni, gratitudine per tutti coloro che si erano adoperati per l'approvazione di tali norme»...

...«Qui nessuno, per intenderci, pretende l'ICI dal bar o dal cinema dell'oratorio» commenta il presidente dell'Anci, il sindaco di Firenze Lorenzo Domenici. "Ma dagli esercizi commerciali aperti al pubblico, in concorrenza con altri, da quelli sì... Eppure sono passati duemila anni da quando Gesù rispose ai farisei, il clero dell'epoca, «date a Cesare quel che è di Cesare».

Per finire, una precisazione penosa ma necessaria. Da settimane l'informazione cattolica pubblica le tabelle degli stipendi dei preti, bassi come quelli degli operai, per «sbugiardare un'inchiesta fondata sulla menzogna». Ora, i salari dei preti non sono mai stati né saranno oggetto di questa inchiesta... ...La questione non sono i 350 milioni per gli stipendi prelevati con l'otto per mille, inventato per questo. Ma gli altri quattro miliardi che vanno altrove, in parte certo alle missioni di carità, in parte più cospicua dentro una macchina di potere che influenza e condiziona l'economia, la politica, la vita democratica e a volte l'esercizio dei diritti costituzionali, fra i quali la libertà di stampa.

Curzio Maltese - La Repubblica - 12 ottobre 2007 -

DEMOCRAZIA E RELIGIONE La reazione della Chiesa - Risponde E.Mauro -

- La Repubblica - ottobre 2007 -

"FINIAMOLA". Con questo invito che ricorda un ordine il Cardinal Segretario di Stato della Santa Sede Tarcisio Bertone ha preso ieri pubblicamente posizione contro l'inchiesta di *Repubblica* sul costo della Chiesa per i contribuenti italiani, firmata da Curzio Maltese. «Finiamola con questa storia dei finanziamenti alla Chiesa - ha detto testualmente il cardinal Bertone -: l'apertura alla fede in Dio porta solo frutti a favore della società». Per poi aggiungere: «C'è un quotidiano che ogni settimana deve tirare fuori iniziative di questo genere. L'ora di religione è sacrosanta».

Non ci intendiamo di santità, dunque non rispondiamo su questo punto. Ma non possiamo non notare come il tono usato da Sua Eminenza sia perentorio e inusuale in qualsiasi democrazia: più adatto a un Sillabo.

L'attacco vaticano riguarda un'inchiesta giornalistica che analizza i costi a carico dei cittadini italiani per la Chiesa cattolica, dalle esenzioni fiscali all'otto per mille, al finanziamento alle scuole private, all'ora di religione: altre puntate seguiranno, finché il piano di lavoro non sia compiuto.

Finiamola? E perché? Chi lo decide? In nome di quale potestà? Forse la Santa Sede ritiene di poter bloccare il libero lavoro di un giornale a suo piacimento? Pensa di poter decidere se un'inchiesta deve essere pubblicata «ogni settimana» o con una diversa cadenza? E' convinta che basti chiedere la chiusura anticipata di un'indagine giornalistica per evitare che si discuta di questa storia? Infine, e soprattutto: non esiste più l'imprimatur, dunque persino in Italia, se un giornale crede di "tirar fuori iniziative di questo genere" può farlo. Salvo incorrere in errori che saremo ben lieti di correggere, se riceveremo richieste di rettifiche che non sono arrivate, perché nessun punto sostanziale del lavoro d'inchiesta è stato confutato.

La confutazione, a quanto pare, anche se è incredibile dirlo, riguarda la legittimità stessa di affrontare questi temi. Come se esistesse, lo abbiamo già detto, un'inedita servitù giornalistica dell'Italia verso la Santa Sede,

non prevista per le altre istituzioni italiane e straniere, ma tipica soltanto di Paesi non democratici. In più, Sua Eminenza è il Capo del governo di uno Stato straniero che chiede di «finirla» con il libero lavoro d'indagine (naturalmente opinabile, ma libero) di un giornale italiano. Dovrebbe sapere che in Occidente non usa. Mai.

Stupisce questa reazione quando si parla non dei fondamenti della fede, ma di soldi. E tuttavia se la Chiesa - com'è giusto - vuole far parte a pieno titolo del discorso pubblico in una società democratica e trasparente, non può poi sottrarsi in nome di qualche sacra riserva agli obblighi che quel discorso pubblico comporta: per tutti i soggetti, anche quelli votati al bene comune. Anche questo è un aspetto della sfida perenne, e contemporanea, tra democrazia e religione.

- La Repubblica - ottobre 2007 -

Il testo integrale si può richiedere alla segreteria della EXIT-ITALIA tel. 011-7707126 oppure scaricare dal sito internet WWW.EXIT-ITALIA.IT/PDF/COSTI_CHIESA_CATTOLICA_8_PER_MILLE_IMMOBILI_VATICANO_ICI_DEMOCRAZIA_RELIGIONE_IRPEF.PDF

La cultura laica rimasta senza casa

Curzio Maltese - Venerdì di La Repubblica - 2/11/07

Ai margini di un'inchiesta su *Repubblica* sui costi della Chiesa, che ha suscitato da parte delle autorità vaticane una reazione padronale inimmaginabile in qualsiasi altro Paese e da parte dei laici il solito silenzio, uno si domanda: **ma come sono ridotte le culture cattolica e laica in Italia?**...La cultura italiana, come ha sempre sostenuto il mio maestro Giorgio Bocca, nasce dal dialogo e dal confronto fra due altre matrici, la laica e la cattolica. Ma dove sono oggi gli eredi di quelle due grandi tradizioni? L'ultima grandiosa manifestazione della cultura cattolica è stata il Concilio Vaticano II. Ma non si può non vedere quanto il cattolicesimo italiano di oggi, la Cei di Camillo Ruini e ora di Angelo Bagnasco, siano lontani da quella stagione e anzi promuovano un ritorno a una Chiesa preconciliare su tutti i fronti... La santificazione di Padre Pio, che Giovanni XXIII giudicava un truffatore e una vergogna per la Chiesa, sulla base di una lunga e accurata indagine, è diventata il simbolo di una Chiesa conquistata alla logica della politica spettacolo... **E' una Chiesa che reagisce con furia quando si parla di soldi e non di principi della fede. Quanto alla cultura laica, si può liquidare in una frase: non esiste quasi più.** Né a destra né a sinistra, dove forse non c'è mai stata. La laicità dello Stato è considerata una fissazione di qualche isolato mangiapreti. Nel nascente Partito democratico non si trova un cenno al tema. Ma da quando esiste la democrazia, uno Stato o è laico o non è democratico.

Il testo integrale si può richiedere alla segreteria della EXIT-ITALIA tel. 011-7707126 oppure scaricare dal sito internet WWW.EXIT-ITALIA.IT/PDF/CULTURA_LAICA_CATTOLICA_CASA_RUINI_BAGNASCO_PADRE_PIO_PA_PA.PDF

B) - A LURAS, IN UNA PALAZZINA DEL SETTECENTO, E' CUSTODITO IL MARTELLO DELLA "BONA MORTE" - LE ACCABBADORAS STAR DEL MUSEO

Quante volte sia stato usato non si sa, certo è che oggi *lu mazzolu* è l'oggetto che più incuriosisce i visitatori del **Museo etnografico di Luras**, una palazzina del Settecento che racconta, lungo l'itinerario delle stanze e delle cantine accuratamente arredate, usi e costumi della Gallura... Il martello un tempo usato dalla *femina accabbadora* - la donna che con un colpo secco sul capo metteva



fine all'agonia dei moribondi... metteva fine alle sofferenze del moribondo...con la *bona morte*, quello che si chiama **eutanasia**... "Mia nonna", mi disse il vecchio, "era l'ultima di quelle donne che portavano consolazione ai malati che desideravano morire e conforto alle loro famiglie; la chiamavano perché era decisa e forte: non andava volentieri, ma sapeva di dover fare un'opera buona... un tempo in Sardegna veniva tollerata dalla Chiesa e persino dalla giustizia".

Le accabbadoras
star del museo
A Luras, in una palazzina del Settecento,
è custodito il martello della "bona morte"

Un'anziana donna mette in scena l'attività dell'accabbadoras

martedì 21 agosto 2007 - "L'UNIONE SARDA" -

Il testo integrale si può richiedere alla segreteria della EXIT-ITALIA tel. 011-7707126 oppure scaricare dal sito internet WWW.EXIT-ITALIA.IT/PDF/ACCABBADORAS_EUTANASIA_SARDEGNA_MUSEO_LURAS_MARTELLIO_UNIONE_SARDA_GALLURA.PDF

C) -ETICA-SANITA'-DIRITTI DELLA PERSONA E IL NUOVO PARTITO DEMOCRATICO

I GRANDI TEMI DELLA SANITÀ E IL PARTITO DEMOCRATICO

Ignazio MARINO - La Repubblica - 19 settembre 2007

...Penso che non possiamo ignorare alcuni temi cruciali per il timore che dal confronto emergano le diversità. Nei mesi scorsi abbiamo conosciuto e condiviso le drammatiche vicende di Piergiorgio Welby e Giovanni Nuvoli che, coraggiosamente, hanno reso pubblica la loro sofferenza sollevando il velo sulla difficile questione dell'assistenza ai malati terminali e l'autodeterminazione nella scelta delle terapie...
...Come affrontare la questione dell'autodeterminazione dell'individuo nella scelta delle terapie e dei supporti tecnologici a cui le persone vogliono o non vogliono essere sottoposte? Il Partito Democratico s'impegnerà a difendere la libertà di scelta delle cure come un diritto inalienabile d'ogni paziente? Un diritto del quale io sono profondamente convinto, ma la risposta non è scontata, basti ricordare che Rosy Bindi, donna coraggiosa e di grand'esperienza politica in campo sanitario, ha affermato proprio dalle pagine di questo giornale che non si possono sospendere le terapie ad un paziente che le ritiene sproporzionate e per le quali intende ritirare il proprio consenso in piena coscienza e lucidità, insomma che le richieste di Piergiorgio Welby non andavano accettate. Le posizioni di Rosy Bindi, assolutamente legittime, sono dunque note. Ma come pensa di affrontare questi temi Walter Veltroni?...

...Un partito nuovo, che tra i suoi obiettivi ha anche quello di coltivare un continuum tra la politica e la società civile, come si comporterà di fronte a temi che possono creare divisioni?
Un partito forse non ha il compito di formare le coscienze, ognuno è libero di seguire il proprio credo ed i propri principi; ma un partito deve tracciare linee d'indirizzo, e chi vi aderisce non dovrebbe sentirsi vincolato? Su questo serve chiarezza...

L'autore è chirurgo e presidente della Commissione sanità del Senato

SE IL PARTITO DEMOCRATICO NON PARLA DEI VALORI ETICI

Miriam MAFAI - La Repubblica- ottobre 2007 -

...Nel corso della campagna per le primarie del Partito Democratico ...che ha portato allo straordinario esito,... si è parlato assai poco di quelle questioni che ormai sono definite «eticamente sensibili». Si è avuta, anzi, l'impressione che questi venissero considerati problemi troppo controversi, pericolosi, dunque da evitare. Ora, tuttavia, a primarie concluse... non sarà più possibile seguire questa linea di prudenza o reticenza... Non sarà possibile... ignorare o sottovalutare i nuovi diritti civili, e dunque i problemi generalmente definiti «eticamente sensibili». E' ancora aperta, ad esempio, di fronte al Senato la questione del cosiddetto "testamento biologico", riproposto dalla recente sentenza della Corte di Cassazione con la quale si invita il tribunale di merito a riesaminare la dolorosa questione... di Eluana Englaro, la giovane che giace da quindici anni in coma irreversibile....

Il presidente della Cei, monsignor Bagnasco, ha voluto tuttavia specificare che il messaggio del Pontefice va inteso e assunto nella sua totalità... non si parli più del destino della povera Eluana Englaro e del diritto di ognuno di noi di disporre della propria fine vita. Ancora una volta Papa Ratzinger ci ricorda che la Chiesa e solo la Chiesa è la depositaria della verità e dell'etica.

A ben vedere dunque il Pontefice, con il suo messaggio sulla dignità del lavoro e contro il lavoro precario propone uno scambio: la Chiesa è disponibile a sostenere i diritti sociali dei lavoratori, a schierarsi dalla loro parte a condizione che questi rinuncino a battersi per il riconoscimento e l'allargamento dei cosiddetti diritti civili... i diritti civili e diritti sociali non possono essere considerati in contrapposizione né classificati in ordine di priorità. Né può essere accettato lo scambio che ci propongono Papa Ratzinger e il cardinal Bagnasco.

LE SFIDE CHE ATTENDONO IL PD

Stefano RODOTA' - La Repubblica - 12 novembre 2007 -

La nascita del Partito democratico, la novità della procedura seguita, l'investitura del suo segretario rendono più stringenti alcune questioni che riguardano il funzionamento dell'intero sistema politico... Il Partito democratico ha al suo interno l'omogeneità necessaria per dar vita ad un programma chiaro...verso quale rappresentanza sociale si indirizza il nuovo partito? Quali prezzi si pagherebbero se si decidesse di correre il rischio calcolato di perdere le elezioni pur di affermare l'identità del partito?...

...Servono politiche che ci portino verso una più matura consapevolezza della necessità di costruire un'agenda che muova dalla constatazione che i diritti, o la loro negazione, stanno ridisegnando il mondo...

Dobbiamo ricordare che la democrazia non tollera scambi tra le diverse categorie di diritti, come ha ben detto Miriam Mafai parlando di un Pontefice che vuol liberare le persone dalle ristrettezze economiche, ma pretende pure di limitarne la libertà di decisione. Dobbiamo salvaguardare le libertà a tutto campo, opponendoci al dilatarsi della società del controllo, considerando l'ambiente tecnologico in cui vivono diritti vecchi e nuovi e che fa parlare della necessità di un Internet Bill of Rights, di un Genetic Bili of Rights...

... Alla fine dell'anno prossimo diverrà vincolante la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. L'Europa diventerà così la più larga "regione dei diritti" del mondo. Una risorsa politica di cui si stenta a cogliere l'importanza, ma di cui proprio l'Italia dovrebbe chiedere la massima valorizzazione...

... Il Partito democratico, insieme con altri, è ogni giorno di fronte non al tema del rapporto con la religione, al ruolo del sacro nelle nostre società, ma alla concreta politica vaticana volta a cancellare valori costituzionali, a contestare la legittimità stessa di singole leggi.

L'invito perentorio all'obiezione di coscienza dei farmacisti, che nega la logica del servizio pubblico, è una accelerazione ulteriore in questa direzione. Quale idea di Stato emergerà dai programmi e dalle azioni del Partito democratico?

Il testo integrale si può richiedere alla segreteria della EXIT-ITALIA tel. 011-7707126 oppure scaricare dal sito internet WWW.EXIT-ITALIA.IT/PDF/MARINO_MAFAI_RODOTA_PARTITO_DEMOCRATICO_VELTRONI_BAGNASCO_CEI_CHIESA_CATTOLICA.PDF

D)-CHI DECIDE SUL MORIRE

Stefano RODOTÀ - La Repubblica 25 ottobre 2007 -

Chi governa il vivere, chi decide sul morire? Questi antichi interrogativi sono tornati con prepotenza nella discussione pubblica dopo la sentenza con la quale la Corte di Cassazione ha indicato la soluzione per il caso di Eluana Englaro, la ragazza che si trova da quindici anni in stato vegetativo permanente e per la quale da anni i genitori chiedono l'interruzione dei trattamenti che la mantengono in vita... I giudici, infatti, hanno ancorato i loro ragionamenti ad una serie amplissima di norme: gli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione; la Convenzione sui diritti umani e la biomedicina del Consiglio d'Europa; la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; la legge sul Servizio sanitario nazionale del 1978; gli articoli del Codice di deontologia medica. Hanno richiamato sentenze della Corte costituzionale e numerosi precedenti della stessa Cassazione. Un «pieno» di norme che smentisce la tesi del vuoto normativo e dell'indebita supplenza.

Un quadro così ricco di principi e di regole è stato utilizzato per arrivare ad una decisione nella quale è netta la distinzione tra il rifiuto di cure, di cui si discute, e le diverse ipotesi dell'eutanasia, del suicidio assistito... Qui si fonda il diritto di rifiutare qualsiasi cura, che già la Cassazione aveva riconosciuto in passato... la Cassazione non si è riferita al criterio dell'accanimento terapeutico, ma con grande equilibrio ha indicato i due presupposti che legittimano l'interruzione del trattamento di sopravvivenza: il rigoroso accertamento dell'irreversibilità dello stato vegetativo permanente; la possibilità di individuare la volontà della persona sulla base di sue dichiarazioni esplicite o «attraverso i propri convincimenti, il proprio stile di vita e i valori di riferimento»... Due altri punti... sono stati definiti dalla Cassazione. **Il primo** riguarda la qualificazione dell'alimentazione e dell'idratazione forzata come «trattamento terapeutico», al quale si può rinunciare. Conclusione alla quale si oppongono ambienti legati alla Chiesa cattolica, ma largamente condivisa dalla comunità scientifica e che sta alla base delle decisioni dei giudici di altri paesi. **Il secondo** riguarda «l'applicazione delle misure suggerite dalla scienza e dalla pratica medica nell'interesse del paziente», dunque la legittimità della sedazione, risolvendo così una questione nata con il caso Welby e togliendo ogni fondamento all'argomento terroristico delle atroci sofferenze a cui sarebbe condannato il morente...La Cassazione, e gli altri giudici, non hanno "creato" regole. Hanno estratto dal sistema tutti gli elementi che impongono il riconoscimento dell'autonomia della persona, e questo implica una serie di conseguenze. Il rifiuto di cure è principio che non può essere messo in discussione... Una legge, quindi, deve avere come suo obiettivo il consolidamento di questa situazione, anche per evitare che ogni caso controverso porti con sé la necessità di ricorrere al giudice. Questo si fa con l'attribuzione di rilevanza formale al testamento biologico, senza però trasformarlo in una pastoià burocratica, e con il chiarimento dei limiti della responsabilità del medico...

...Ma, dopo le ragionate indicazioni dei giudici, v'è da sperare che il Parlamento non si trasformi in un luogo di restaurazione incostituzionale.

Il testo integrale si può richiedere alla segreteria della EXIT-ITALIA tel. 011-7707126 oppure scaricare dal sito internet WWW.EXIT-ITALIA.IT/PDF/DECIDE_MORIRE_CHIESA_CATTOLICA_RODOTA_ENGLARO_CASSAZIONE_E_EUTANASIA_PARLAMENTO_IRPEF.PDF

E)- "IL MALATO HA DIRITTO DI MORIRE"- Processo da rifare per Eluana ENGLARO

Eutanasia, svolta della Cassazione - Il padre: sussulto di umanità - **PIERO COLAPRICO - La Repubblica - 17 ottobre 2007 -**

MILANO - ... viene ammessa, per la prima volta in Italia, la possibilità di lasciar morire i pazienti nelle sue condizioni. Questa la decisione, emessa ieri dalla Corte di Cassazione... «Il giudice - si legge in sentenza - può autorizzare la disattivazione» del sondino. Niente, insomma, è più come prima. La Cassazione spiega che la decisione va presa "unicamente in presenza" di due presupposti. **Il primo è tecnico:** Scatta...quando i

medici escludono «la benché minima possibilità di un qualche, sia pure flebile, recupero della coscienza e di ritorno a una percezione del mondo esterno».

Il secondo requisito è umano: è necessario che la richiesta di lasciar morire il paziente «sia realmente espressiva, in base ad elementi di prova chiari, univoci e convincenti, della voce del paziente medesimo»...«dalle sue precedenti dichiarazioni ovvero dalla sua personalità, dal suo stile di vita e dai suoi convincimenti». Paletti rigidi: tanto rigidi che in caso contrario, "il giudice deve negare l'autorizzazione, dovendo allora essere data incondizionata prevalenza al diritto alla vita"...

...esiste un confine netto tra il cercare di curare (odi non far soffrire) e quella cosa che viene chiamata, con un'espressione forse un po' troppo violenta, «accanimento terapeutico». «Il rifiuto delle terapie medico-chirurgiche, anche quando conduce alla morte, non può essere scambiato per un'ipotesi di eutanasia», stabilisce la Cassazione. Anzi, è una semplice «scelta, da parte del malato, che la malattia segua il suo corso naturale»...

F)-MEDICI AIUTANO A MORIRE I MALATI IN ITALIA

Dati choc da 84 centri di rianimazione e terapia intensiva: per 6 decessi su 10 intervento del medico

"OGNI ANNO AIUTIAMO A MORIRE VENTIMILA MALATI SENZA SPERANZA"

Ottavia GIUSTETTI - La Repubblica - 19/10/2007 -

TORINO - Delle trentamila persone che muoiono ogni anno nelle terapie intensive italiane quasi ventimila, il 62 per cento, lo fanno grazie all'aiuto del medico rianimatore. Si tratta di pazienti per i quali non esiste più alcuna possibilità di cura. Uomini e donne che resterebbero in vita solo grazie all'aiuto di un respiratore. I medici la chiamano «desistenza terapeutica»: uno stop a terapie inutili, precisano, che non ha nulla a che vedere con l'eutanasia.

Nessun farmaco letale, nessuna iniezione per la dolce morte è necessaria per chiudere per sempre gli occhi a questi malati. E sufficiente lasciarli andare e accompagnarli nel loro ultimo viaggio. E per ognuno di loro ogni giorno c'è un medico che, in accordo con le famiglie, decide che è inutile andare avanti con le terapie e stacca la spina. I dati emergono da una ricerca presentata ieri nel corso del Congresso annuale della Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva. L'analisi è stata condotta su 84 centri in Italia, e ha rivelato che più della metà delle morti avviene a seguito dall'interruzione delle cure. I risultati finali sono stati ottenuti con delle proiezioni. Nel 48 per cento dei casi le famiglie danno il loro consenso; per gli altri, se non sono presenti i parenti, è il medico a farsi carico interamente della decisione.

Per questo i medici delle rianimazioni d'Italia sorridono di fronte al clamore dei dibattiti sui casi Welby o Eluana Englaro. Casi importanti perché seguiti dall'opinione pubblica ma in qualche modo eccezionali. Mentre loro ogni giorno aiutano a morire i pazienti in stato terminale e senza abituarsi mai. Vivendo in equilibrio sul filo di un vuoto legislativo e nella totale assenza di un sostegno etico da parte della società. Lo studio è firmato da un'equipe di medici epidemiologici dell'Istituto Mario Negri di Milano, diretta da Guido Bertolini. «Questo piccolo esercito di clinici lancia un vero e proprio appello alle istituzioni perché sia colmato al più presto il vuoto legislativo nel quale operano ogni giorno, racconta Bertolini. Sono molto allarmati dal fatto che nei disegni di legge presentati fino a oggi in materia non sia stato preso in nessun modo in considerazione il dilemma etico dell'interruzione delle cure per i malati acuti».

Il caso Welby, sottolineano, rappresenta un caso straordinario che non ha nulla a che vedere con l'attività di ogni giorno dei medici negli ospedali. E se al vuoto legislativo si sostituisse una legge che non contempla la possibilità di staccare la spina a chi non ha più alcuna speranza di vita, tutti questi medici sarebbero dei fuori legge, per non dire degli omicidi. «Se il Parlamento approverà una nuova legge senza fare riferimento alla limitazione terapeutica - dice Bertolini - i medici non rischieranno più e lasceranno vivere i pazienti attaccati al respiratore prolungando inutilmente la loro agonia. Oppure, ancor più grave, selezioneranno i malati e lasceranno morire quelli senza speranza, per non iniziare delle cure che poi non possono più interrompere».

Il testo integrale si può richiedere alla segreteria della [EXIT-ITALIA](http://WWW.EXIT-ITALIA) tel. 011-7707126 oppure scaricare dal sito internet [WWW.EXIT-](http://WWW.EXIT-ITALIA)

G)-VOLEVO LA VERITA' - MA I COLLEGHI LA NASCONDEVANO

Elvira Naselli - L'intervista: cosa succede quando è un medico ad ammalarsi? Il racconto del ginecologo FLAMIGNI

Professor Flamigni, sette anni fa è stato ricoverato in rianimazione... Che cosa si prova a stare dalla parte del malato? «Un medico malato è un malato comune, stesse paure e stessa solitudine. La differenza è che conosce i meccanismi, le parole del gergo, conosce il trucco. E' più difficile imbrogliarlo».

Quindi il presupposto è che i medici cercano di imbrogliare i malati...? «I malati vogliono soprattutto tempo dal medico che li cura, tempo e chiarezza... Sa come ho saputo che avevo perso la sensibilità in metà del mio corpo? Mentre le infermiere mi lavavano ho chiesto perché lo facessero soltanto da una parte. Si sono messe a ridere di cuore e io ho capito... **E' difficile immaginare medici distaccati di fronte a un collega famoso...** «Non parlavano molto, non mi dicevano tutta la verità. Da noi c'è ancora un modello paternalistico di assistenza...**Non saranno tutti così i medici negli ospedali italiani, no?**

«Generalizzare è sempre sbagliato e ci sono anche medici straordinari. Ma la maggior parte dovrebbe sforzarsi di capire che quando sei spaventato e ti senti turbato nella tua dignità di uomo.. Vuoi che anche altri... partecipino, che capiscano. Ma oggi gli ospedali sono aziende e un medico deve visitare una persona ogni 12 minuti e mezzo. Quando ho di fronte un medico che guarda l'orologio, sa che faccio? Mi alzo e me ne vado, e dovrebbero farlo tutti quanti». **Che cosa servirebbe, più tempo e chiarezza?**

«Servirebbe un'etica delle piccole virtù.... **Eppure il nostro sistema sanitario è considerato uno dei migliori al mondo.** «All'estero non va certamente meglio... **Che cosa ricorda della sua settimana in rianimazione?** «Ricordo soltanto l'arrabbiatura di mia moglie. Perché, dopo aver saputo che ero finito in rianimazione per danni neurologici, chiamavano tutti lei per capire se a Flamigni era rimasto ancora un pò di cervello.. **Andava in ospedale?**«Peggio, per i miei problemi d'equilibrio bisognava farla in strada, e io mi vergognavo da morire. Bologna non è grande e io sono molto conosciuto... incontrai il professor Veronesi ero in piedi da poco, entrai nella sua stanza, lui mi venne incontro e sa cosa feci ? Mi sedetti per terra. Una figura terribile». **Per fortuna Veronesi è un uomo di spirito. Un'ultima domanda: qual'è stata l'origine del suo malessere?** «Avevo un pò d'artrosi cervicale, mi feci fare un massaggio e mi svegliai in rianimazione. Ci sarà un processo, mi hanno chiamato la scorsa settimana per fissare l'udienza. Tra 6 mesi. Per un fatto avvenuto 7 anni fa». *Supplemento "la Salute" - La Repubblica - ott.2007*

Il testo integrale si può richiedere alla segreteria della EXIT-ITALIA tel. 011-7707126 oppure scaricare dal sito internet WWW.EXIT-ITALIA.IT/PDF/FLAMIGNI_MEDICI_NASCONDONO_VERITA_PAZIENTE_SMARRITO_VERONESI_ARTROSI.PDF

H)-IL DIALOGO TRA MEDICO E MALATO E' SPESSO DIFFICILE

Colpa dell'uso di termini complessi, della fretta, della distanza emotiva

di Ambra Radaelli - la Repubblica - 1 SETTEMBRE 2007

... Dialogo difficile, quello tra medico e paziente. Quando fallisce, le conseguenze sono drammatiche, paragonabili a quelle della malasanità...*La comunicazione tra il medico e il paziente: dialogo tra sordi* è il titolo dell'intervento di **Ignazio Marino** nel libro *Di cosa parliamo quando parliamo di medicina* (di Daniela Minerva e Giancarlo Sturloni, ed. Codice). Non sono poche le accuse che Marino, professore di Chirurgia presso il Jefferson Medical College di Philadelphia e presidente della Commissione Igiene e Sanità

del Senato, rivolge ai colleghi... **Nuovi esami sofisticati “e talvolta non necessari” hanno eliminato il contatto fisico e verbale (la visita, insomma)...** C'è chi usa termini difficili da capire,... **Molti medici, poi, tendono “a distaccarsi emotivamente dalle vicende umane, più per eccesso di difesa che per disinteresse”.**

Tutto questo, ... produce il ... il pellegrinaggio da un medico all'altro,... Parecchie colpe ha un sistema che premia il numero di prestazioni; la velocità, insomma, anziché la qualità... **Sulla difficoltà nella comunicazione tra medico e paziente concorda Marisa Dal Maso**, segretario dell'Associazione Progetto Salute Valle dell'**Agno Onlus**: "Quando la salute è minacciata seriamente, il malato vive una sudditanza psicologica verso il medico. Accade alle persone semplici e no, e anche ai dottori stessi, quando si ammalano...Dice **Luigi Grassi**, direttore della Clinica psichiatrica al l'**Arcispedale Sant'Anna di Ferrara** e presidente della **Sipo**,... «Nello studio dello specialista, molti pazienti... reagiscono con la negazione o con la confusione,... Cosa lamentano i malati? «Una scarsa empatia. Molti riferiscono: “Ero sotto shock, e lui non mi ha neppure chiesto come mi sentivo”.... **La situazione è davvero così drammatica? Diamo la parola anzitutto ai pazienti.** **Anna Maria Gargiulo** è presidente dell'**Aspa** (Associazione di sostegno ai pazienti allergici): «Sì, spesso il medico non spiega chiaramente le cause della malattia, ...Trovo che il consenso informato sia positivo, perché tutti vogliamo decidere per noi stessi, e devo dire che la maggioranza riceve informazioni adeguate»... il problema del tempo ...Magari il medico stesso vorrebbe concederne di più, ma se ha la fila fuori dallo studio non può. **Lucia Ponti**, oggi volontaria dell'**Andos** (Associazione nazionale donne operate al seno), negli anni ottanta ha subito tre interventi. «Ho sempre fatto domande, e i sanitari mi hanno sempre dato risposte chiare. Non sempre, però, è così... «Il tempo varia molto a seconda che la struttura sia pubblica o privata... D'altro canto, privato non è garanzia di serietà: c'è chi esagera l'urgenza e propone al paziente un'operazione nel giro di due settimane, sottolineando che in un ospedale pubblico ci vorrebbero almeno sei mesi....**Per i medici, il primo a parlare è Francesco Maria Fazio, presidente di Andos e chirurgo oncologico**: «Non dobbiamo sentirci detentori esclusivi della conoscenza; al contrario, dobbiamo ritenere fondamentale una comunicazione efficace... Anche se la diagnosi è infausta, deve dire la verità senza creare angoscia, sostituendo all'idea di longevità quella di qualità della vita. E, quando possibile, insistere sull'idea di cronicizzazione»... per quanto riguarda la fase postoperatoria: «Se è seguita dallo stesso chirurgo che ha portato a termine l'intervento, è più facile individuare in tempo le recidive... **Catello Romano** è responsabile del Servizi prevenzione, diagnosi e cura delle malattie allergiche e respiratorie alla **Asl Napoli 5**. «Molti abbandonano le cure non appena stanno meglio.... Le cause? Il linguaggio spesso complesso del medico e la timidezza del malato nel chiedere chiarimenti... **Altri esempi?** «**Il medico deve spiegare che le malattie respiratorie e le allergie sono croniche**, e vanno trattate per tutta la vita...Basta poco per conquistarsi - o viceversa perdere - la fiducia del malato... La conseguenza è la fuga verso il professionista privato,... «Se alla prima visita dedico 20 minuti a parlare e ad ascoltare il paziente, le successive potranno essere più veloci».

Il testo integrale si può richiedere alla segreteria della EXIT-ITALIA tel. 011-7707126 oppure scaricare dal sito internet WWW.EXIT-ITALIA.IT/PDF/DIALOGO_MEDICO_MALATO_SMARRITO_MARINO_MINERVA_STURLONI_DAL_MASO_GRASSI_PONTI_ROMANO.PDF

D)-MALATI TERMINALI, RIDURRE IL DOLORE

Felicia Pioggia - - Salute: La Repubblica - 8/11/07 -

Una lotta contro la sofferenza inutile che prevede interventi pratici complessi: sono le cure palliative per i malati terminali (250 mila), su cui dal 13 novembre a Perugia si torna, con forza, a discutere al 14° Congresso SIPC (Società Cure Palliative)... c'è il tema del trattamento del dolore... poi ci sono le problematiche delle «direttive anticipate» (testamento biologico)... Dal punto di vista scientifico il clou è costituito dalle novità nel trattamento del dolore con i nuovi farmaci e le nuove vie di somministrazione... per il controllo del dolore nelle forme refrattarie. Poi c'è il capitolo riguardante la sedazione palliativa ...per “far dormire” la persona malata quando i sintomi sono refrattari... significa agire sul livello coscienza della persona...

ORA SONO 114 GLI HOSPICE

Al convegno di Perugia la SICP presenterà il primo libro ufficiale sugli hospice dal quale emerge come il trattamento di cure palliative non dovrebbe essere praticato solamente negli hospice, ma anche sul territorio... Si prevedono 250 hospice operativi entro 2011. Servirà personale: e la formazione è un nodo cruciale.

MALATI TERMINALI - SENSIBILI AGLI OPIOIDI? TEST GENETICO

Mariapaola Salmi

Sarà la genetica a sconfiggere il dolore?... Un banale test eseguito su campioni di sangue o di saliva permetterebbe di individuare per un singolo paziente l'antidolorifico che funziona meglio al dosaggio minore. Il dolore è uno dei problemi sanitari più invalidanti e sottovalutati. Una recente indagine condotta su 46 mila cittadini europei ha evidenziato che il 20% della popolazione adulta accusa dolore cronico con maggiore prevalenza in Norvegia, Polonia e Italia... Il ruolo di geni chiave capaci di determinare diverse sensibilità individuali agli oppioidi...La ricerca, ancora in atto, ha riguardato soprattutto l'impiego della morfina... Gli oppioidi sono farmaci naturali e come tali vanno utilizzati, lo scopo prioritario è annientare il dolore...

Il testo integrale si può richiedere alla segreteria della [EXIT-ITALIA](http://WWW.EXIT-ITALIA.IT/PDF/MALATI_TERMINALI_RIDURRE_DOLORE_HOSPICE_OPPIO_TEST_GENETICO_SICP_CURE_PALLIATIVE.PDF) tel. 011-7707126 oppure scaricare dal sito internet WWW.EXIT-ITALIA.IT/PDF/MALATI_TERMINALI_RIDURRE_DOLORE_HOSPICE_OPPIO_TEST_GENETICO_SICP_CURE_PALLIATIVE.PDF

J)-“DEFINIRE LA SOGLIA DEL COMA IRREVERSIBILE”-Scende in campo il Consiglio superiore di sanità - La Repubblica - 19/10/2007 -

ROMA — «Il Consiglio superiore di sanità avvierà una riflessione sulla definizione degli stati di coma». Ad annunciarlo è il presidente Franco Cuccurullo. «E' una riflessione - spiega - che dovrà avvenire però sempre nel quadro e nel rispetto delle leggi di riferimento presenti nel nostro Paese. Proprio oggi ne ho parlato con il ministro della Salute, Livia Turco».

Lo stesso ministro aveva già fatto sapere mercoledì, in un'intervista a Repubblica, di «aver deciso di creare subito una commissione tecnica di alto profilo che fissi, come per la morte cerebrale, la soglia del coma irreversibile».

K)- DIGNITAS - I PARTE

A partire da questo numero di "Speciale informa" riporteremo una sintesi dei documenti, relativi alla DIGNITAS svizzera negli ultimi anni, che registrano le richieste dei soci e le risposte che l'Associazione ha potuto dare.

Premessa

Base di partenza 387 dossiers conservati in cartelle bianche.

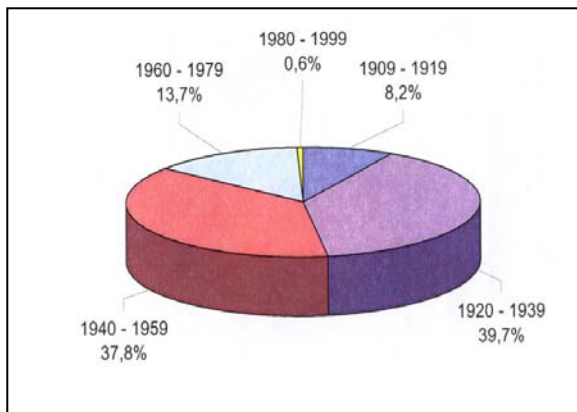
Si trattava di soci che avevano chiesto la preparazione per un suicidio assistito, e le cui richieste erano state inoltrate a medici. Nella maggior parte dei casi a quasi tutti gli uomini e alle donne era stata concessa la cosiddetta “**luce verde**”, il che significa che un medico svizzero si è dichiarato in linea di massima disposto a rilasciare una ricetta del farmaco che procura la morte.

Questi soci, tuttavia, da quel momento non si sono più fatti vivi.

Per quanto riguarda la proporzione fra i sessi era maggiore il numero delle donne che avevano chiesto aiuto alla Dignitas rispetto a quello degli uomini.

Probabilmente ciò è dovuto al fatto che il numero degli uomini che si suicida è superiore a quello delle donne. Inoltre gli uomini, al contrario delle donne, scelgono metodi di suicidio che nella maggior parte dei casi si concludono con la morte.

Suddivisione per anno di nascita (agosto 2005)



Le classi 1929-1939, gli allora 85-66enni, costituivano il gruppo più numeroso col 39,7%. Il secondo gruppo in ordine di grandezza era rappresentato, col 37,8%, dalle classi 1940-1959, che nel 2005 erano i 65-46enni.

Come evidenzia la figura, le altre classi erano meno rappresentate. Coloro che allora avevano 96-86 anni (8,2%) probabilmente non erano più nella condizione di scrivere una domanda, non disponevano di alcuna informazione concernente il suicidio assistito, oppure erano già morti.

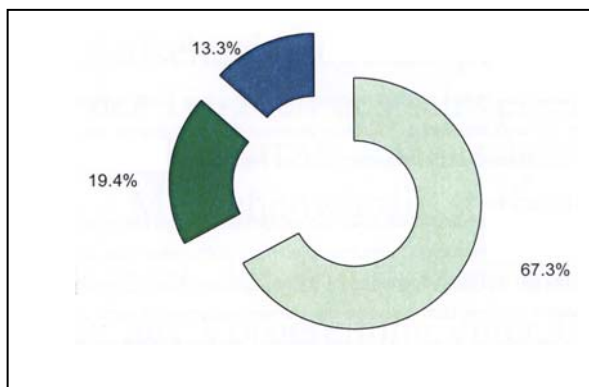
I rimanenti 14,3% erano persone nate a partire dal 1960.

Fatti accaduti, situazione ad agosto 2005

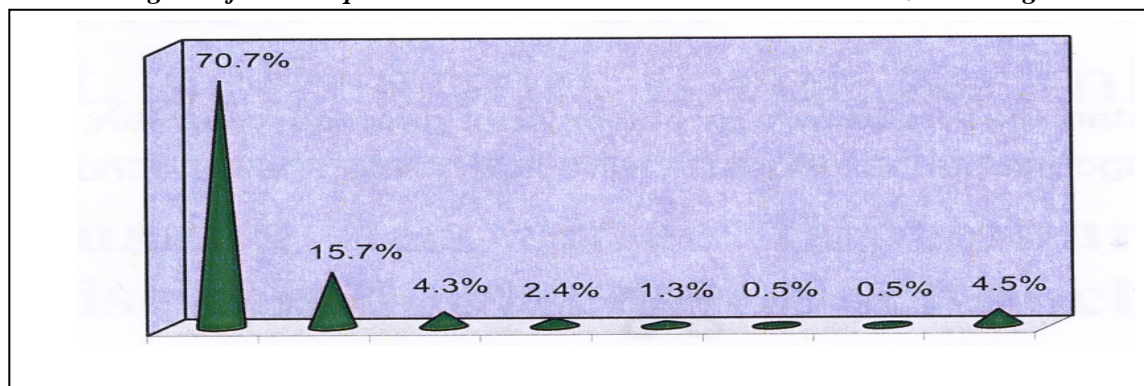
Ricetta rilasciata 13,3% - Colloquio col medico 19,4% -

Luce verde provvisoria 67,3%

Ciò che era e rimane più che stupefacente è che il 70,7% dei soci non si è più messo in contatto dopo aver ricevuto la luce verde provvisoria. Il 15,7% si rifece di nuovo vivo per la prima volta già dopo un periodo da 1 a 99 giorni (fino a ca 3 mesi), come risulta dalla figura seguente.



Numero dei giorni fra la l.v. provvisoria e l'ultimo contatto del socio. Situazione ad agosto 2005.



non più sentiti ^

^ 600 e oltre

Base dello studio è qui nuovamente il valore di partenza di 387 soci nelle cartelle bianche. Numero dei giorni intercorsi fra la luce verde provvisoria e l'ultimo contatto del socio.

Questi 86,4% (70,7 + 15,7) confermano una profilassi di suicidio positiva della Dignitas, cosa che si può confermare sulla base di due esempi.

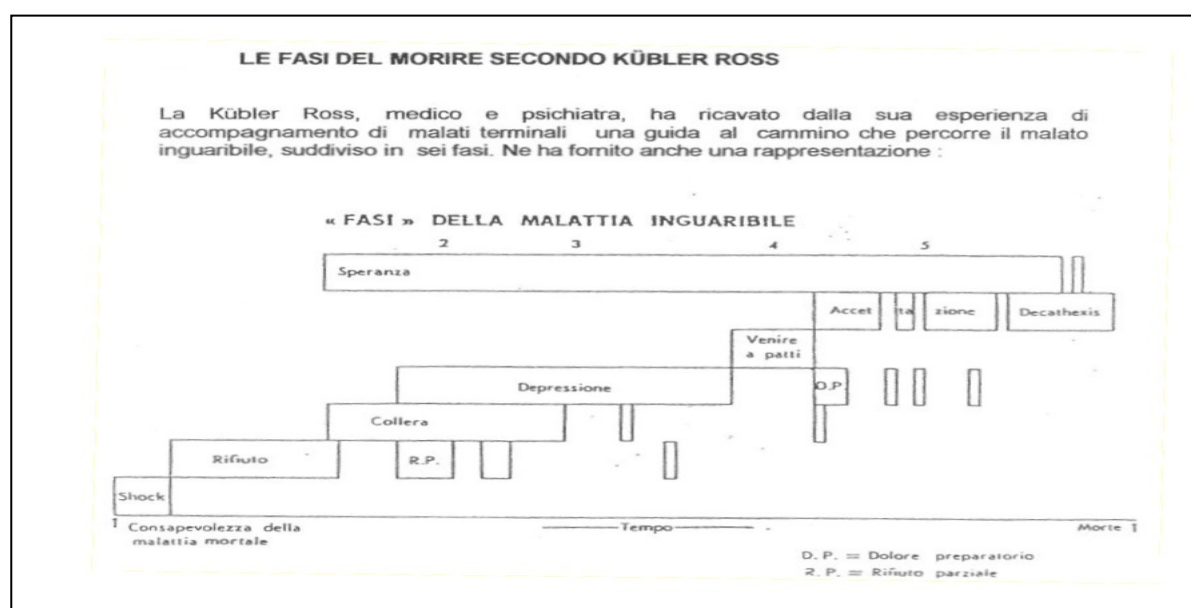
Un socio affetto da HIV dovette sottoporsi ad una terapia psicologica dopo aver ricevuto la l.v. . I valori del suo sangue migliorarono enormemente, tanto da uguagliare quelli di una persona sana. Doveva essere "assistito" un socio tedesco perché, nonostante le numerose chemioterapie, non si riusciva più ad arrestare la sua patologia cancerosa e neppure la morfina poteva alleviare i dolori che ne derivavano. Dopo la luce verde e il successivo colloquio col medico, tuttavia, questa persona non si lasciò portare a Zurigo nell'appartamento previsto per l'assistenza, bensì si fece accompagnare all'aeroporto per tornare a casa. Secondo quanto afferma il socio questa persona non avvertì più dolori. Questa fu una piacevole esperienza, senza contare la rinnovata volontà di vivere del malato, e la sua famiglia.

La Dignitas, come pure i suoi soci, parlano in questo caso di una sorta di valvola sulla quale si può scaricare la pressione. I malati gravi sanno di avere una possibilità di porre fine alla propria vita, nel caso in cui i dolori e la sofferenza diventino insopportabili. Tale consapevolezza porta, fatto che la Dignitas e lo studio confermano, ad un alleggerimento psichico, se non addirittura ad un miglioramento della situazione patologica.

(Continua nel prossimo "Speciale informa")

L)-VIVERE IL MORIRE

Elisabeth Kübler Ross (Zurigo, 8 luglio 1926 – Scottsdale, 24 agosto 2004) è stata un [medico](#), [psichiatra](#) e docente di medicina comportamentale [svizzera](#). Viene considerata la fondatrice della [psicotanatologia](#), ed uno dei più noti esponenti dei *death studies*. Dopo gli studi in Svizzera, nel [1958](#) si è trasferita negli [USA](#) dove ha lavorato per molti anni in un ospedale di [New York](#). Dalle sue esperienze con i malati terminali ha tratto il libro *Sulla morte e sul morire* pubblicato nel [1969](#), che ha fatto di lei una vera autorità sull'argomento. Celebre la sua definizione dei **cinque stadi di reazione alla prognosi mortale: diniego, rabbia, depressione, negoziazione, accettazione**. Chiave del suo lavoro è la ricerca del modo corretto di affrontare la sofferenza psichica, oltre che quella fisica.



M)-L'INTERVISTA DELLA TELEVISIONE DELLA SVIZZERA ITALIANA

La televisione della Svizzera Italiana, con sede a Lugano, é venuta a Torino il 27 novembre u.s. per una



lunga intervista al nostro Presidente, Dott. Emilio Coveri, che ha potuto così illustrare l'iniziativa della Exit-Italia, fin dal principio, quando nacque nel 1996, il Centro studi e Documentazione sull'EUTANASIA.

Dopo aver spiegato l'attività della nostra Associazione, Coveri ha illustrato l'accordo con DIGNITAS: gli italiani hanno di fatto anch'essi il SUICIDIO ASSISTITO che, grazie a DIGNITAS, si potrà ottenere quando e come lo si deciderà, all'estero ... in esilio!

Nel frattempo la politica italiana é bloccata sul testo da presentare in Parlamento sul Testamento

Biologico e soprattutto ... la RAI (ad eccezione di RAI3) e MEDIASET, come pure LA7, non ci danno spazio nei loro programmi nonostante le nostre sollecitazioni.

Per fortuna possiamo avere voce all'estero e quindi un grazie sincero alla T.S.I. del Canton Ticino ed in particolare a Mario Casella che ci ha intervistati e che ci ha promesso che invierà il CD relativo che metteremo a vostra disposizione prossimamente sul nostro sito internet WWW.EXIT-ITALIA.IT



GLI ARTICOLI RIPORTATI NELLO SPECIALE INFORMA SONO SINTESI.

GLI INTEGRALI POSSONO ESSERE RICHIESTI A [EXIT-ITALIA, CORSO MONTECUCCO,144-10141 TORINO](mailto:EXIT-ITALIA@EXIT-ITALIA.IT) E SCARICATI DAL SITO [WWW.EXIT-ITALIA.IT/PDF/\(nome articolo in calce all'articolo\).PDF](http://WWW.EXIT-ITALIA.IT/PDF/(nome articolo in calce all'articolo).PDF)